

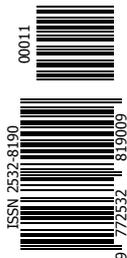
MATHERA

RIVISTA TRIMESTRALE DI STORIA E CULTURA DEL TERRITORIO



11

Editore: Associazione Culturale ANTROS - registrazione al tribunale di Matera n. 02 del 05-05-2017
21 mar / 20 giu 2020 - Anno IV - n. 11 - €7,50



Come fermammo
la peste
del 1691

La via Nazionale di
Matera fra urbanistica
e patrimonio scomparso

Frantoi, fornaci
e calcare
del passato

Il presente Pdf è la versione digitale in bassa risoluzione della pubblicazione cartacea della rivista MATHERA.

L'editore Antros rende liberamente disponibili in formato digitale tutti i contenuti della rivista, esattamente un anno dopo l'uscita.

Sul sito www.rivistamathera.it potete consultare il database di tutti gli articoli pubblicati finora divisi per numero di uscita, autore e argomento trattato.

Nello stesso sito è anche possibile abbonarsi alla rivista, consultare la rete dei rivenditori e acquistare la versione cartacea in arretrato, fino ad esaurimento scorte.

Chi volesse disporre della versione ad alta risoluzione di questo pdf deve contattare l'editore scrivendo a:

editore@rivistamathera.it

specificando il contenuto desiderato e il motivo della richiesta.

Indicazioni per le citazioni bibliografiche:

Paolicelli R., La piccola cappella rupestre di contrada Ofra, in "MATHERA", anno IV n. 11, del 21 marzo 2020, Antros, Matera, pp. 82-87.



MATHERA

Rivista trimestrale di storia e cultura del territorio

Fondatori

Raffaele Paolicelli e Francesco Foschino

Anno IV n.11 Periodo 21 marzo - 20 giugno 2020

In distribuzione dal 21 marzo 2020

Il prossimo numero uscirà il 21 giugno 2020

Registrazione Tribunale di Matera

N. 02 DEL 05-05-2017

Il Centro Nazionale ISSN, con sede presso il CNR, ha attribuito alla rivista il codice ISSN 2532-8190

Editore

● Associazione Culturale ANTROS

Via Bradano, 45 - 75100 Matera

Direttore responsabile

Pasquale Doria

Redazione

Sabrina Centonze, Francesco Foschino, Raffaele Paolicelli, Anna Tamburrino, Valentina Zattoni.

Gruppo di studio

Laide Aliani, Domenico Bennardi, Ettore Camarda, Olimpia Campitelli, Domenico Caragnano, Donato Cascione, Sabrina Centonze, Franco Dell'Aquila, Pasquale Doria, Angelo Fontana, Francesco Foschino, Donato Gallo, Giuseppe Gambetta, Emanuele Giordano, Rocco Giove, Gianfranco Lionetti, Salvatore Longo, Mario Montemurro, Raffaele Natale, Nunzia Nicoletti, Raffaele Paolicelli, Gabriella Papapietro, Marco Pelosi, Giuseppe Pupillo, Caterina Raimondi, Giovanni Ricciardi, Angelo Sarra, Giusy Schiuma, Stefano Sileo.

Progetto grafico e impaginazione

Giuseppe Colucci

Consulenza amministrativa

Studio Associato Commercialisti Braico - Nicoletti

Tutela legale e diritto d'autore

Studio legale Vincenzo Vinciguerra

Stampa

Antezza Tipografi - via V. Alvino, Matera

Per contributi, quesiti, diventare sponsor, abbonarsi:

Contatti

redazione@rivistamathera.it - tel. 0835/1975311

www.rivistamathera.it

 Rivista Mathera

Titolare del trattamento dei dati personali

Associazione Culturale ANTROS

I contenuti testuali, grafici e fotografici pubblicati sono di esclusiva proprietà dell'Editore e dei rispettivi Autori e sono tutelati a norma del diritto italiano. Ne è vietata la riproduzione non autorizzata, sotto qualsiasi forma e con qualunque mezzo. Tutte le comunicazioni e le richieste di autorizzazione vanno indirizzate all'Editore per posta o per email: Associazione Antros, Via Bradano, 45 - 75100

Matera; editore@rivistamathera.it

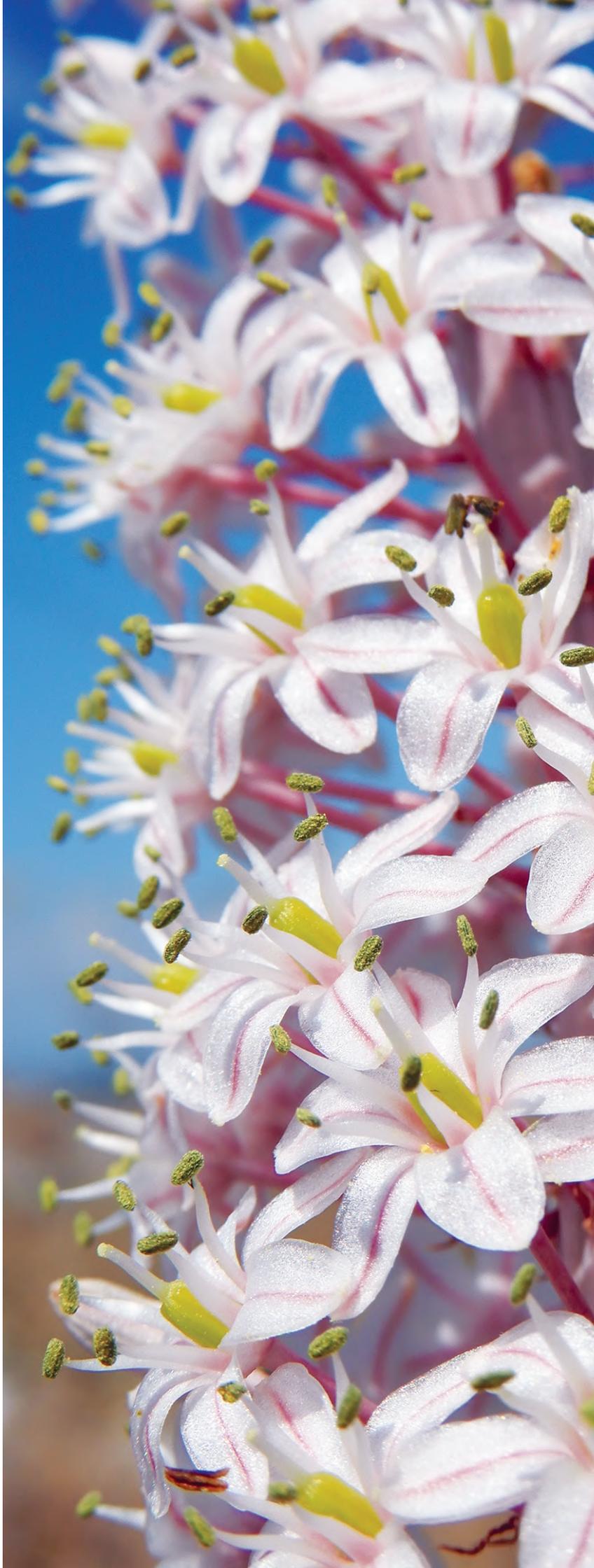
L'Editore ha acquisito tutti i diritti di riproduzione delle immagini pubblicate e resta a disposizione degli aventi diritto con i quali non è stato possibile comunicare o per eventuali omissioni o inesattezze.

Mathera non riceve alcun tipo di contributo pubblico.

Le biografie di tutti gli autori sono su:

www.rivistamathera.it

Mathera viene resa liberamente disponibile online, in formato digitale, dodici mesi dopo l'uscita.



SOMMARIO

ARTICOLI

- 7** **Editoriale - Perché ci ricorderemo di questo numero**
di Pasquale Doria
- 8** **Come fermammo l'epidemia di peste del 1691 nel Barese**
di Sergio Natale Maglio
- 16** **Le calcare per la produzione della calce nel Materano**
di Gianfranco Lionetti e Marco Pelosi
- 26** **Le antiche fornaci per la produzione di tegole e mattoni**
di Gianfranco Lionetti e Marco Pelosi
- 34** **Frantoio di Età Lucana unicum nel bacino mediterraneo**
di Pasquale Doria
- 38** **L'iconografia della Madonna che allatta nelle chiese rupestri di Matera**
di Domenico Caragnano
- 44** **La via Nazionale di Matera**
di Enrico Lamacchia
- 58** **Appendice - Parrocchia di S. Paolo a Villa Longo «Anche noi costruiamo la storia»**
di don Nicola Colagrande
- 60** **Alessandro conte normanno di Matera**
di Franco Dell'Aquila
- 66** **Appendice - L'iscrizione di fondazione di Santa Maria la Grande di Laterza**
di Roberto Caprara
- 72** **Il nuovo monastero dell'Annunziata**
di Salvatore Longo
- 82** **La piccola cappella rupestre di contrada Ofra**
di Raffaele Paolicelli
- 86** **Appendice - Esempi pugliesi di chiese rupestri realizzate in cavità preesistenti**
di Franco Dell'Aquila
- 88** **La capra, regina delle gravine**
di Giuseppe Gambetta
- 98** **Approfondimento - Demonizzazione della capra**
di Giuseppe Gambetta
- 102** **Le antiche porte di accesso a Montepeloso**
di Leonardo Zienna
- 105** **Nicola Morelli, eclettico artista materano del Novecento**
di Giovanni Ricciardi
- 114** **Appendice - Le monete disegnate da Nicola Morelli per lo Stato della Città del Vaticano**
di Giovanni Ricciardi
- 118** **Approfondimento - La mia amicizia con Nicola Morelli, "il colonnello"**
di Nino Vinciguerra

RUBRICHE

- 121** **Grafi e Graffi**
L'esaltazione della croce e del Tabernacolo nei graffiti della cappella di contrada Ofra a Matera
di Sabrina Centonze
- 127** **La penna nella roccia**
Una montagna nella gravina
di Mario Montemurro
- 130** **Radici**
La scilla di mare: spettacolo in due atti
di Giuseppe Gambetta
- 136** **L'arca di Noè**
Fianerola o Luscengola
di Gianfranco Lionetti
- 138** **C'era una volta**
Angelo Sardone (*Z' Cumbeér l'Am'r'cheén*)
di Raffaele Natale
- 143** **Voce di Popolo**
Dialogo con i muli fra versi ed espressioni dialettali
di Nunzio Gabriele Chiancone
- 146** **Verba Volant**
Evanescenza e saldezza
Il ricorso al dialetto nel lessico della quotidianità
di Emanuele Giordano
- 152** **Scripta Manent**
La Vita agli Inferi
estratti di Nicola Morelli
- 157** **Echi Contadini**
La donna nel mondo contadino: serve ma anche padrona
di Donato Cascione
- 161** **Piccole tracce, grandi storie**
I gladiatori di Venosa
di Francesco Foschino
- 168** **Ars nova**
Angelo Raffaele Pentasuglia
di Francesco Pentasuglia
- 172** **Il Racconto**
Benito l'emigrante e la "spagnola"
di Nicola Rizzi

In copertina:

Matera, particolare della Madonna delle Grazie presso la chiesa del Cristo Crocifisso alla Gravina (foto R. Paolicelli).

A pagina 3:

Infiorescenze della scilla marittima (*Charybdis pancratium*, foto G. Gambetta).

La piccola cappella rupestre di contrada Ofra

Una cavità artificiale di età classica riutilizzata in epoca medievale

di Raffaele Paolicelli

I luoghi, al pari della storia, sono il frutto di una stratificazione di eventi spesso derivanti da mutazioni di carattere naturale o antropico. Con il trascorrere dei decenni, e quindi dei secoli, ogni area del nostro territorio ha visto il susseguirsi di trasformazioni legate a svariate ragioni, in molti casi di carattere economico-produttivo o culturale. Stessa sorte toccata anche a una modesta e poco nota cavità artificiale presente a sud di Matera in cima al versante destro della Gravina (foglio 115, particella n° 2, coordinate 40°38'56,88"N; 16°38'03,90"E). Il sito ricade nella vasta contrada dell'Ofra ed è raggiungibile percorrendo una stradina che nelle mappe ottocentesche viene indicata col nome di "strada vicinale dell'Agno", lascian-

do sulla sinistra la chiesa rupestre della Madonna della Rena occorre procedere oltre a metà strada tra quest'ultima e il Casino Alvino.

Si tratta di un luogo di culto di piccole dimensioni (fig. 1) difficilmente accessibile a causa di una gran quantità di terreno e detriti alluvionali che hanno colmato buona parte dell'ipogeo fino a settanta centimetri dal soffitto. Per tale motivo probabilmente non è mai stato studiato in modo approfondito, per la prima volta in questo contributo oltre alla lettura del sito e delle fasi di scavo, si pubblicano rilievi e immagini.

Negli anni Quaranta e Cinquanta Eleonora Bracco, direttrice del Museo Ridola, oltre agli studi di siti di epoca preistorica e classica si dedicò allo studio dell'ar-



Fig. 1 - Cappella di contrada Ofra. Esterno della cavità vista da Ovest. Al di sopra degli ingressi, a sinistra, è possibile notare la vasca del palmento sezionata dal crollo mentre a destra si nota la sezione della tomba. Sullo sfondo si nota la parte opposta della Gravina corrispondente con la contrada Tempa Rossa (foto R. Paolicelli)

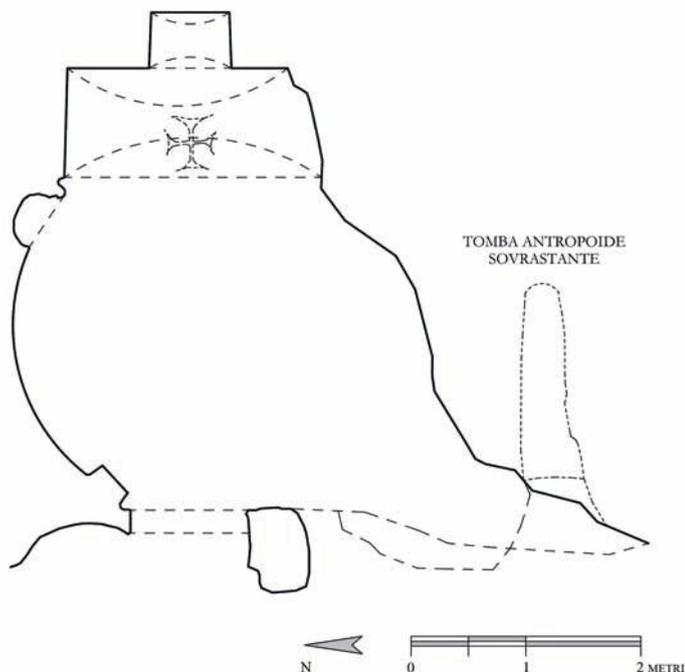
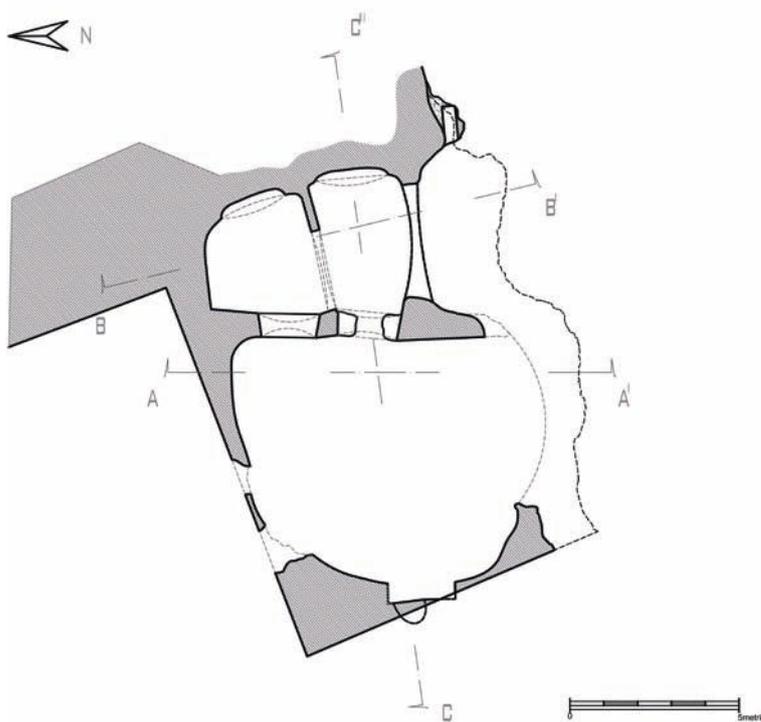


Fig. 2 - Pianta della cappella dell'Ofra (rilievo schematico R. Paolicelli; elaborato grafico S. Centonze)

cheologia medievale, all'epoca poco indagata. In particolar modo notò la stretta connessione tra i luoghi di culto e le necropoli contigue o presenti sui pianori sovrastanti. Per tale ragione avviò anche lo studio delle chiese rupestri presenti sia nell'agro che in ambito urbano. Nel 1955 redasse un primo elenco con brevi appunti (Paolicelli 2011) ma non portò mai a termine tale studio che fu invece portato avanti dal Circolo La Scaletta che nel 1966 pubblicò il primo libro su "Le chiese rupestri di Matera", ampliandolo poi nel 1995. Nella prima edizione per la prima volta viene menzionato l'ipogeo oggetto del presente studio (p. 248 e nella seconda a p. 107) definito "Oratorio dell'Agna", così come era indicato verbalmente della Bracco, ma non viene fatto alcun cenno all'importante presenza della

Fig. 3 - Pianta della chiesa del Crocefisso a Chiancalata (rilievo R. Paolicelli; elaborato grafico Anna Chiara Contini)



tomba antropoide sovrastante la cavità.

L'area circostante detta struttura è stata in buona parte trasformata dall'attività estrattiva di conchi di calcarenite ma fortunatamente l'ipogeo in questione è stato risparmiato.

Osservando la pianta, le pareti interne e la volta è possibile ipotizzare almeno due fasi distinte di scavo (fig. 2). La prima fase evidenzia una pianta a forma irregolare semi circolare con diametro di circa tre metri e con ingresso a Sud-Ovest. Non è possibile risalire alla destinazione d'uso del primo impianto ma si può ipotizzare che possa trattarsi di un approfondimento di un riparo sottoroccia. A giudicare dai frammenti ceramici superstiti che si rinvennero nei dintorni, si potrebbe ipotizzare una datazione della prima fase risalente al periodo classico.

Nell'agro materano sono presenti altre cappelle rupestri medievali realizzate sfruttando uno scavo preesistente. Circa tre anni fa, assieme all'amico Franco Dell'Aquila ho rilevato e studiato un luogo di culto presente all'interno del casale di Bazola, presso Chiancalata, che ha diverse analogie (fig. 3). L'aula si presenta a navata unica irregolare e semicircolare, le pareti laterali sono leggermente svasate e nel punto di incontro con la volta piatta non formano angoli retti ma stoncati (Dell'Aquila e Paolicelli 2017). La medesima descrizione trova ulteriori analogie con un'altra cappella rupestre presente nella Gravina di Picciano convenzionalmente detta Cripta del Falco (fig. 4). In questi tre casi nel Medioevo viene sfruttato uno scavo preesistente per la realizzazione di un luogo di culto, lo scavo viene quindi ampliato aggredendo sempre la parete orientata a Est per la realizzazione del presbiterio dove trovano alloggio gli absidi con i relativi altari. (Per quanto riguarda la comparazione di altri siti analoghi presenti

Fig. 4 - Pianta della chiesa detta "del Falco". Gravina di Picciano (rilievo R. Paolicelli; elaborato grafico Anna Chiara Contini)

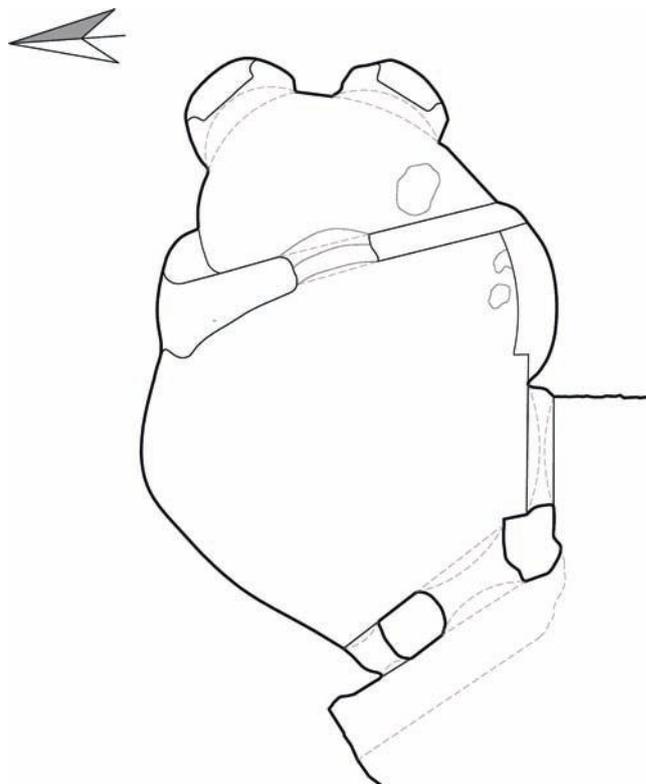




Fig. 5 - Interno della cappella dell'Ofra (foto R. Paolicelli)

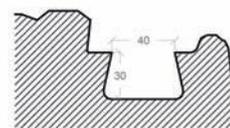
in Puglia si veda l'approfondimento di Franco Dell'Aquila, a margine del presente articolo). L'ipogeo, oggetto del presente studio, si differenzia dagli altri due sopra menzionati per la scala ridotta e per la mancanza del setto divisorio (o recinzione) tra aula e presbiterio (fig. 5). La creazione di quest'ultimo, corrispondente alla seconda fase di scavo databile all'epoca medievale, trasforma la pianta semicircolare che assume poi una cosiddetta forma "a pera". Il soffitto piatto dell'aula viene raccordato con il soffitto del nuovo scavo che presenta invece una piccola volta a botte ad imitazione dell'architettura costruita.

Allo stesso periodo risale probabilmente anche l'ingresso realizzato a Ovest e quindi perfettamente in asse con la parete di fondo, realizzata a Est. L'orientamento a Est è una costante che accomuna la maggior parte dei luoghi di culto realizzati nel medioevo ma siccome non sempre si disponeva di pareti verticali che guardavano a Ovest (quindi ideali per orientare lo scavo del presbiterio a est) la cui parete di fondo risultava in asse con l'in-

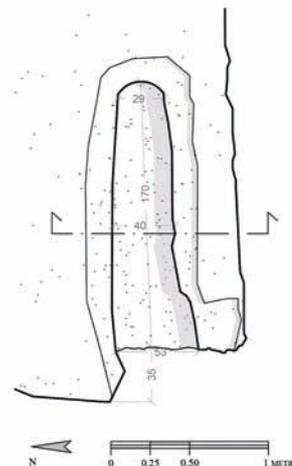
Fig. 6 - Tomba antropoide, vista zenitale (foto R. Paolicelli)



A destra: fig. 7 - Pianta e sezione della pianta antropoide (rilievo R. Paolicelli; elaborato grafico S. Centonze)



gresso. La consacrazione e la frequentazione della cappella è attestata anche dalla presenza di numerose croci incise sulle pareti e da simboli studiati e interpretati per la prima volta da Sabrina Centonze membro del gruppo di studio (si veda rubrica Grafi e Graffi nel presente numero della rivista).



Importante testimonianza che conferma tale datazione è la presenza di una tomba antropoide, profanata, cavata esattamente al di sopra dell'ipogeo (figg. 6 e 7). La tomba, orientata a Est, supera i 170 cm, ha una tipica sezione trapezoidale che si allarga alla base e con pareti laterali svasate e inclinate verso l'interno. Nella parte esterna è presente la risega di alloggiamento delle lastre di copertura. A pochi metri di distanza sono presenti due tombe singole della tipologia "ad arcossolio", altre probabilmente sono state distrutte nella fase di utilizzo a cava. Una struttura che invece si conserva, al di sopra della cappella esattamente accanto alla tomba, è una vasca relativa a un palmento rupestre che attesta un'altra fase di frequentazione del sito impiegato anche per la produzione vinicola. Un altro palmento, che attesta la presenza di vigneti nelle immediate vicinanze, è visibile a duecento metri di distanza all'interno della cavità comunemente chiamata "grotta del brigante Padovano" (Gambetta e Loschiavo 2013). Quest'ultimo costituisce l'unico caso nel materano di palmento rupestre cavato direttamente sul piano di calpestio interno di un ipogeo. Dello stesso tipo se ne conoscono diversi presenti soprattutto a Murgia Timone e in contrada Cozzica.

Ulteriori dati e importanti informazioni si potranno ricavare solo in seguito all'eventuale svuotamento dell'ipogeo, auspicabile da parte della Soprintendenza, con la rimozione dal terreno e dei detriti alluvionali che celano il piano di calpestio.

Bibliografia

- DELL'AQUILA E PAOLICELLI, *La chiesa rupestre del Crocefisso a Chiancalata - Matera*, in *Mathera* Anno I n. 1, Antros 2017, pp. 22-27.
 GAMBETTA E LOSCHIAVO, *Antichi palmenti e cultura del vino nel territorio materano*, 2013, p. 55.
 LA SCALETTA, *Le chiese rupestri di Matera*, De Luca, Roma, 1966, p. 248.
 ID, *Chiese e asceteri rupestri di Matera*, 1995, p. 107.
 PAOLICELLI, *Eleonora Bracco - Archeologa (1905-1977)*, 2011, pp. 65-68.

Esempi pugliesi di chiese rupestri realizzate in cavità preesistenti

di Franco Dell'Aquila

La presenza di ambienti ipogeici d'epoca preclassica-classica e il loro successivo riutilizzo hanno facilitato la scelta del luogo più opportuno per la realizzazione di una nuova chiesa: per raggiungere lo scopo era sufficiente cavare gli spazi necessari per la realizzazione del presbiterio.

Tra i casi più significativi pugliesi, facenti parte della tipologia descritta pocanzi, ritengo opportuno presentare i seguenti casi: chiesa dell'Annunziata a Erchie (figg. 1a e 1b), chiesa di S. Vito a San Pancrazio Salen-

tino (fig. 2), chiesa presso masseria Scarano a Mottola (figg. 3 e 4), chiesa di S. Marina a Massafra (figg. 5 e 6), chiesa del Redentore a Taranto (fig. 7).

Appartengono a questa tipologia, inoltre, anche le chiese rupestri di S. Francesco a Fasano, ricavata in tomba a camera messapica; Copertino ad Altamura dove si è utilizzato la preesistenza di una tomba a camera d'epoca classica; nel Salento a Veglie la Favara ricavata in una tomba a camera.

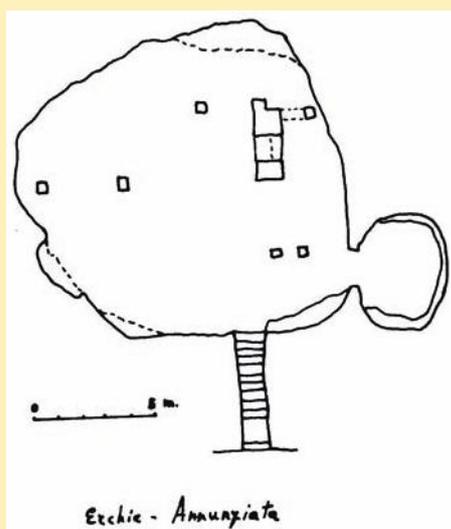


Fig. 1a e 1b - Erchie, chiesa dell'Annunziata, pianta e schizzo dell'ingresso di un ipogeo messapico riutilizzato a chiesa

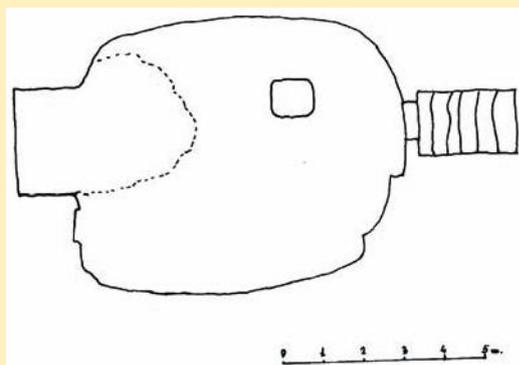


Fig. 2 - San Pancrazio Salentino, chiesa di S. Vito. Tomba messapica riutilizzata a chiesa

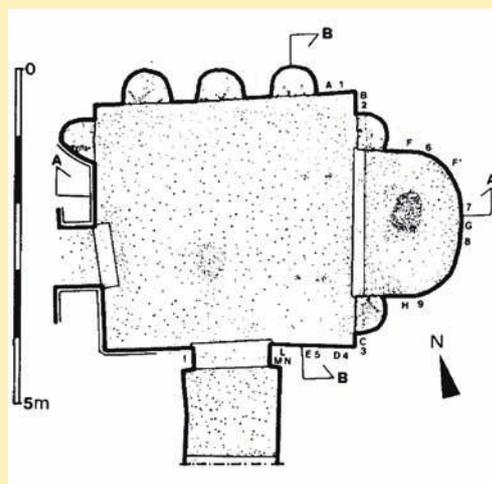


Fig. 7 - Taranto, chiesa del Redentore. Pianta di tomba a camera d'età romana riutilizzata a chiesa



Fig. 4 - Mottola, chiesa presso masseria Scarano. La divisione del presbiterio ricavato in ambiente scavato in epoca classica. Da notare la continuità tra pareti laterali e volta e tra triforio e la stessa volta

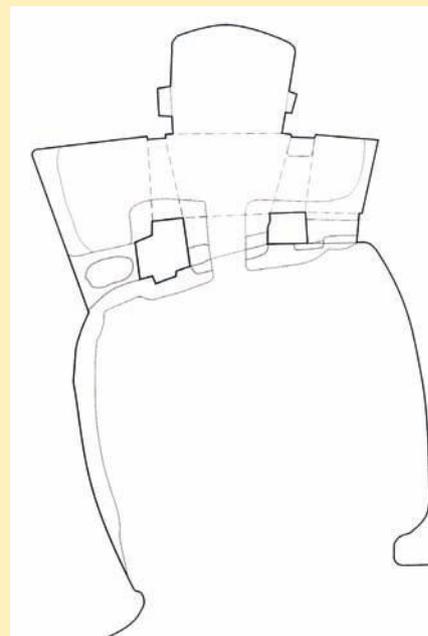


Fig. 3 - Mottola, chiesa presso masseria Scarano



Fig. 6 - Massafra, S. Marina esterno della chiesa ricavato in un riparo sottoroccia con altri ambienti rupestri utilizzati dal periodo preclassico

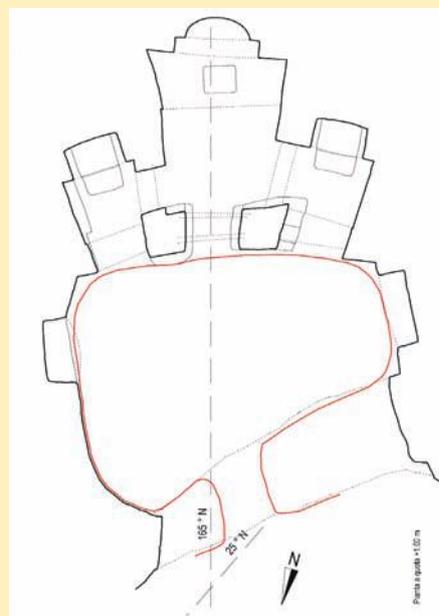


Fig. 5 - Massafra, chiesa di S. Marina, pianta. In rosso è indicato l'ambiente preclassico a cui è stata aggiunto il presbiterio nella trasformazione altomedievale in chiesa